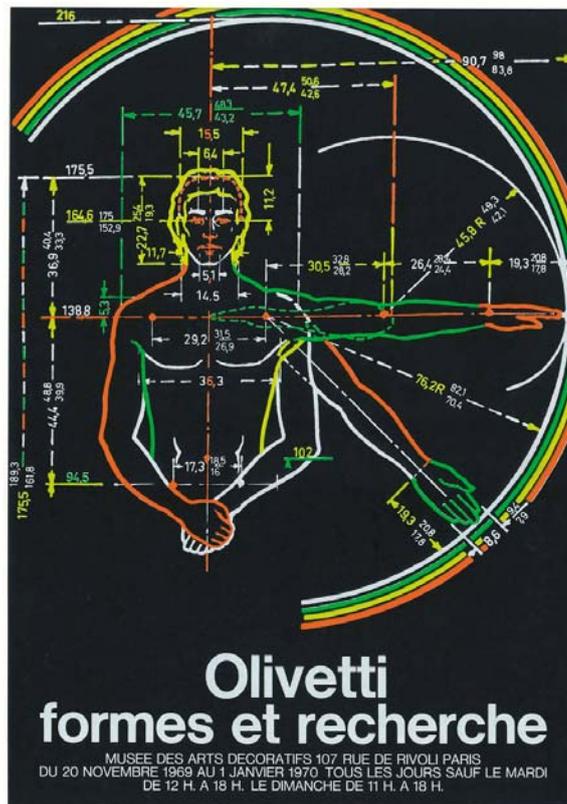




Ivrea, oltre l'informatica: archivi, biblioteche, musei Una rete di conoscenze per capire la città



*Manifesto della mostra "Formes et recherche", Parigi, 1969
Associazione Archivio Storico Olivetti, Ivrea - Italy*

29 settembre 2012

PROGRAMMA

Partenza da Torino con mezzi a scelta: treno, auto propria, autobus...

h. 9.45

Ritrovo a Ivrea

h. 10.00-12.15

Visita all'Associazione Archivio Storico e Biblioteca Olivetti (via delle Miniere 31) sotto la guida di Anna Maria Viotto (resp. biblioteca) e di Eugenio Pacchioli (segretario generale Ass. Archivio storico Olivetti)

h. 12.30

PRANZO LIBERO

h. 13.30

Visita alla chiesa di San Bernardino (situata nell'area che ospita gli edifici industriali della Olivetti), con breve visita guidata a cura di Anna Maria Viotto

Non è previsto biglietto di ingresso

h. 14.00-16.00

Visita architetture olivettiane. Itinerario sotto la guida di Anna Maria Viotto con visita all'interno del Salone dei 2000

Non è previsto biglietto di ingresso

h. 16.30

Visita Archivio nazionale cinema d'impresa (viale della Liberazione 4)

h 18.00 - 18.30 circa rientro

INDICE

- **Cosa è MAB**
- **Ivrea. le nostre proposte, il perché della scelta, chi conduce...**
di Oriana Bozzarelli
- **Ivrea. Note storiche**
di Vincenzo Tedesco
- **Lo Stile Olivetti**
di Annamaria Viotto
- **L'Associazione Archivio storico Olivetti e la Biblioteca**
di Annamaria Viotto
- **Le architetture olivettiane**
- **San Bernardino e i suoi affreschi**
di Valeria Calabrese
- **Le altre emergenze cittadine (castello, cattedrale...)**
di Vincenzo Tedesco
- **L'Archivio nazionale del cinema d'impresa**
- **Proposte bibliografiche di approfondimento**

COSA È MAB

MAB (Musei, Archivi, Biblioteche) è un **luogo di incontro**, di organizzazione e di azione tra operatori professionali dei beni culturali.

Nata nel 2009 in Piemonte, per iniziativa di tre associazioni rispettivamente rappresentative di bibliotecari, archivisti e operatori dei musei (**AIB, ANAI e ICOM**), ha dato vita a un coordinamento stabile tra professionisti per confrontarsi sulle **criticità** dei singoli ambiti disciplinari, per ragionare sull'opportunità di una **convergenza** operativa e per promuovere nuove **soluzioni** organizzative, normative, tecnico-scientifiche.

A chi si rivolge MAB

Mab si rivolge a **chiunque** svolga una attività professionale legata agli aspetti della tutela, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale: archivisti, bibliotecari, operatori dei musei, storici dell'arte, operatori di istituti culturali e di ricerca, conservatori museali, progettisti di sistemi culturali ecc.

Gli obiettivi di MAB

MAB intende **rispondere a una situazione di crisi** e si propone di **tracciare le prospettive future** in merito a:

- **tutela e promozione delle professioni** culturali;
- costruzione di un rapporto stabile di **dialogo e confronto** tra professionisti e istituzioni;
- costruzione di reti e sistemi di **cooperazione territoriale** in cui sperimentare la convergenza in situazioni concrete e sulla base di reali esigenze, razionalizzando l'utilizzo delle risorse a disposizione;
- sviluppo di iniziative di **formazione** volte ad aggiornare il bagaglio tecnico e professionale degli operatori.

Nella primavera del **2011** AIB, ANAI e ICOM hanno dato vita a un **coordinamento permanente**.

IVREA. LE NOSTRE PROPOSTE, IL PERCHÉ DELLA SCELTA, CHI CONDUCE

Un viaggio di studio ad Ivrea per conoscere il “capoluogo del Canavese” attraverso alcune significative emergenze artistiche e il lascito culturale, architettonico ed economico dell'Olivetti, che ha segnato profondamente la città e che ancora oggi caratterizza il suo presente.

Anna Maria Viotto ci illustrerà il ricco patrimonio della Biblioteca Olivetti che raccoglie, tra gli altri, i testi editi dalle *Edizioni di Comunità*, i volumi pubblicati a cura della Società Olivetti oltre a un'ampia collezione di opere su tematiche legate alla storia olivettiana. L'archivio storico Olivetti - milioni di documenti che provengono da fonti diverse (enti aziendali, singole persone) e con svariate tipologie documentali (manoscritti, verbali, corrispondenza, pubblicazioni, progetti, disegni, manifesti, fotografie, audio, video) - ci verrà presentato da Eugenio Pacchioli.

Nel primo pomeriggio saremo guidati alla visita della chiesa quattrocentesca di San Bernardino, un'attrattiva di notevolissimo interesse artistico che conserva un grande tramezzo interno affrescato da Giovanni Martino Spanzotti tra il 1485 ed il 1490. Successivamente sarà la volta delle Architetture Olivettiane, “architetture industriali capaci di integrare la funzionalità della fabbrica con la bellezza estetica e il rispetto ambientale; luoghi del lavoro pensati a misura d'uomo, ma compatibili con le esigenze economiche e produttive; piani urbanistici, quartieri residenziali, biblioteche, servizi sociali, colonie, mense, asili nido, pensati e costruiti per fare di un'area industriale un territorio dove la vita dell'uomo non sia sacrificata solo agli scopi della produzione, ma rispetti anche le esigenze delle persone e della società”.

Concluderà la giornata di studio una visita all'Archivio nazionale del cinema d'impresa la cui collezione filmica - circa 50.000 rulli di film realizzati a partire dai primi anni del Novecento - rappresenta un materiale unico nel suo genere.

IVREA. NOTE STORICHE

Il centro storico di Ivrea occupa una collina sulla quale sorgono il Castello e il Duomo, la parte moderna si estende sulle due sponde della Dora Baltea e sui territori circostanti. Nel V secolo a.C. i Salassi, popolazione di origine celtica, fondarono il villaggio di Eporedia, toponimo che pare derivare dalla divinità celtica Epona, che mutò nome in Augusta Eporedia quattro secoli dopo, in seguito alla penetrazione romana nella pianura della Dora Baltea. Nel VI-VIII secolo Ivrea fu sede di ducato sotto i Longobardi; il duca Guntigi d'Ivrea venne nominato da re Desiderio difensore del Ducato di Pavia. Divenuta contea sotto i Franchi, con la dinastia Anscarica, dopo un periodo di contrasti con il vescovo Warmondo fu conquistata da Arduino nel 1001, che l'anno seguente, a Pavia, fu eletto re d'Italia da una dieta di principi italiani contro il volere dell'imperatore Ottone III.

Nella seconda metà del secolo XII si affermò, tra grandi contrasti con il potere vescovile e le minacce del marchesato del Monferrato, il "Comune di Ivrea e Canavese", che resistette fino ai primi decenni del Trecento. Nel 1238 l'imperatore Federico II di Svevia pose Ivrea sotto il suo dominio; in seguito, la signoria della città fu contesa tra il vescovo, il marchese del Monferrato e altri potenti, tra cui il conte di Savoia (sotto cui la città passò nel 1356). Nella seconda metà del Trecento ebbe luogo una rivolta contadina contro i soprusi dei nobili canavesani (nota con il nome di "tuchinaggio"). Nel 1468, per volere di Iolanda di Francia, fu costruito il Naviglio di Ivrea, un canale irriguo destinato a rifornire le risaie del Vercellese; in origine navigabile, collegava Ivrea con Vercelli. Nei secoli XV-XVIII, tranne alcuni brevi periodi di occupazione spagnola e francese nel Cinquecento, Ivrea rimase sotto il dominio dei Savoia. Il 26 maggio 1800 il generale francese Napoleone Bonaparte fu accolto a Ivrea assieme alle sue truppe vittoriose sul Regno di Sardegna. Nel 1814 Ivrea tornò ai Savoia con Vittorio Emanuele I. Dal 1859 al 1927 fu capoluogo di circondario.

Al 1908 risale la fondazione della fabbrica Olivetti.

LO STILE OLIVETTI

Il 22 marzo 1957 il giornale svizzero *Die Weltwoche* pubblica a pagina cinque un articolo dedicato alla Olivetti: "der Olivetti-Stil" (lo Stile Olivetti).

Il giornalista, per la prima volta, consacra al mondo il concetto di *Stile Olivetti*, che non si configura come una moda alla stregua di altri stili artistici, ma è l'espressione del quotidiano della Società, del suo modo di essere; lo *Stile Olivetti* si concretizza in quello che molti hanno definito un'utopia ma che invece è un sogno realizzato in ogni sua forma.

L'idea dello *Stile* viene costruita fin dall'inizio della storia della Società. Il suo fondatore in uno scritto del 1912 ebbe a dire: "Una macchina per scrivere non deve essere un gingillo da salotto con ornamenti di gusto discutibile, ma deve avere un aspetto serio ed elegante al tempo stesso".

In Olivetti tutto quello che riguarda forma, struttura e ricerca è calcolato e studiato con la stessa cura e attenzione. I tasti della macchina per scrivere, ad esempio, devono soddisfare le stesse esigenze estetiche della stessa macchina, della grande sala in cui le macchine vengono montate, dell'edificio che l'accoglie. Questo meccanismo si realizza grazie ad una continua ricerca attuata, in un'azione congiunta, da una direzione industriale ed da un gruppo di pittori, grafici, scrittori pubblicitari, architetti e industrial designer. Non ci sono, infatti, confini rigidi fra i diversi campi artistici.

Gli architetti della Olivetti che progettano le fabbriche, le biblioteche, i palazzi per gli uffici e le case per gli operai, si occupano anche della forma del prodotto e della progettazione della custodia delle macchine per scrivere e dei tavolini; essi lavorano a fianco degli arredatori, grafici e pubblicitari. Si realizza nelle diverse attività della Società un inconfondibile metodo di lavoro alla cui base c'è la collaborazione tra le diverse figure professionali che in una estrema libertà creativa lascia spazio all'individualità dei singoli artisti.

Pochi anni dopo l'articolo del quotidiano svizzero la Società consapevole del proprio *Stile* presenta a Zurigo la mostra: "*Stile Olivetti, Geschichte und Formen einer Italienischen Industrie*" (Stile Olivetti, Storia e Forma di un industria italiana).

E' il 1961 e qualche mese più tardi la mostra è riproposta a Francoforte; in occasione dell'inaugurazione il vicepresidente della Società così sintetizza il concetto di *Stile Olivetti*:

*"Con questa mostra si è voluto sottolineare che lo sforzo di tutti è di realizzare il coordinamento di tutti gli elementi che nel loro insieme costituiscono l'impegno di un azienda nel mondo moderno. Gli elementi costitutivi dello Stile Olivetti possono essere elencati come elevazione delle condizioni di vita dei lavoratori, promozione dei valori della cultura e dell'arte, perfezione di attrezzature e di strumenti, intima corrispondenza sia nelle fabbriche sia nelle altre espressioni del rapporto tra industria e pubblico"*¹

L'articolo del giornale svizzero conclude dicendo che quello che più conta nella creazione di uno stile è lo spirito che lo anima e prosegue dicendo che è lo spirito Olivetti, der Olivetti-Geist, che ha creato quasi per magia e dal nulla in una località prealpina dell'Italia un'industria di fama mondiale con l'ambizione di fare dell'ultimo operaio un collaboratore nel miglior senso della parola.

Der Olivetti Geist continua a vivere nei manufatti, nelle architetture, nei documenti conservati presso l'archivio, nelle ex fabbriche e negli ex negozi sparsi in giro per il mondo, in chi ha lavorato per la Società².



Via Jervis 11

¹ "Stile Olivetti" a Francoforte sul Meno, in «Notizie Olivetti», n.73, novembre 1971, pp. 70-71

² Per ulteriori informazioni www.storiaolivetti.it e www.arcoliv.org

L'ASSOCIAZIONE ARCHIVIO STORICO OLIVETTI E LA BIBLIOTECA

L'Associazione Archivio Storico Olivetti

L'Associazione Archivio Storico Olivetti (in seguito AASO), costituita a Ivrea nel 1998 su iniziativa della Società Olivetti e con la partecipazione di importanti soci pubblici e privati³, svolge un'attività di raccolta, schedatura, riordino, inventariazione, conservazione e valorizzazione del vasto patrimonio archivistico riguardante la storia della Società e delle personalità della Famiglia Olivetti. Prosegue in tal modo il lavoro avviato dall'Archivio Storico Olivetti, costituito nel 1986, a cui la Società Olivetti e la Fondazione Adriano Olivetti avevano affidato la conservazione dei rispettivi patrimoni documentali.

La parte più cospicua del patrimonio archivistico oggi conservato dall'Associazione è quella proveniente dalla Società Olivetti, costituita da documenti, brevetti, corrispondenza, campagne pubblicitarie e manifesti, libri, giornali, riviste, disegni, foto, filmati, registrazioni audio, prodotti, prototipi e plastici. Questo patrimonio, che ha una consistenza di circa 7.300 metri lineari, di cui oltre 3.700 inventariati, è oggetto di un sistematico lavoro di schedatura informatica e per quanto possibile di digitalizzazione a fini conservativi e di valorizzazione.

Su deposito della Fondazione Adriano Olivetti, AASO conserva anche l'archivio che raccoglie la corrispondenza aziendale e privata di Camillo, Adriano ed altri membri della Famiglia Olivetti, l'archivio del Movimento Comunità e delle Edizioni di Comunità, l'archivio e la biblioteca personale di Ludovico Quaroni e l'archivio di Friedrich George Friedman.

L'attività dell'Associazione non si esaurisce con l'impegno strettamente archivistico di recupero, schedatura,

³ Sono soci dell'Associazione Archivio Storico Olivetti: la Società Olivetti, il Comune di Ivrea, la Provincia di Torino, il Politecnico di Torino, la Compagnia San Paolo, l'Associazione Spille d'Oro Olivetti e la Fondazione Adriano Olivetti

inventariazione e conservazione dei documenti, ma si manifesta anche attraverso l'attività di assistenza e consulenza nei confronti di studiosi e ricercatori, di promozione di ricerche, di collaborazione con iniziative culturali di enti privati e pubblici, di realizzazione di mostre, filmati, conferenze, studi, ricerche e pubblicazioni finalizzate a promuovere e approfondire la conoscenza della storia e dei valori olivettiani.

In particolare presso la casa editrice *il Mulino* nel 2009 AASO ha aperto la *Collana di Studi e Ricerche dell'Associazione Archivio Storico Olivetti*: sono già stati pubblicati tre volumi con approfondite ricerche su vicende importanti della storia olivettiana riguardanti il Consiglio di Gestione, la programmazione economica, il passaggio dalla catena di montaggio alle isole di produzione.

Le richieste che pervengono annualmente all'Archivio sono in costante aumento; tra il 2009 e il 2011 sono salite a 400 circa all'anno.

La Biblioteca dell'Associazione Archivio Storico Olivetti

La Biblioteca dell'Associazione Archivio Storico Olivetti nasce dall'esigenza di conservare la raccolta delle *Edizioni di Comunità*. Col tempo è divenuta una biblioteca specializzata nella storia dei fondatori della Olivetti, della stessa Società e delle figure che hanno lavorato all'interno dell'azienda stessa. Comprende testi di economia, storia, politica, letteratura, architettura, urbanistica, grafica, arte, riflettendo così anche nel posseduto la storia di questa particolare impresa. Molti di questi libri provengono dalle varie biblioteche di fabbrica della Società Olivetti. Negli ultimi anni la collezione si è arricchita di pubblicazioni nate dalla consultazione dei documenti conservati in archivio. Notevole è lo spazio dedicato all'emeroteca che comprendente 186 periodici italiani ed esteri (tra cui gli *house organ*delle consociate Olivetti) fondati e sostenuti da Adriano Olivetti e dalla Società. La collezione annovera *SeleArte*,

Urbanistica, Zodiac, Metron e molte altre, tra cui la collezione completa di *Comunità*.

Dal 2008 si è dato avvio a diversi progetti di digitalizzazione dei documenti posseduti: i periodici *Notizie Olivetti, Azione riformista, Tecnica e organizzazione* e *Comunità* sono stati digitalizzati e l'intero lavoro è in attesa di essere pubblicato sul sito della Biblioteca digitale piemontese.

La Biblioteca conserva l'Eidoteca con una ricca raccolta di manifesti (1149) e locandine pubblicitarie.

Alcuni manifesti storici tra i più significativi (350) sono stati digitalizzati e sono consultabili collegandosi al sito: http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/collezioni/collezione_0074.html

La Biblioteca fa parte del CoBiS (Coordinamento delle Biblioteche Speciali e specialistiche di Torino).

Villa Casana, la sede



Una sala dell'archivio, al piano terra



Una sala della biblioteca

LE ARCHITETTURE OLIVETTIANE

Il Museo a cielo aperto dell'Architettura moderna di Ivrea, inaugurato nel 2001, si sviluppa lungo un percorso di circa due chilometri che interessa via Jervis e le aree contigue su cui sorgono gli edifici più rappresentativi della cultura olivettiana. Lungo i percorsi pedonali pubblici, che collegano gli edifici, sono collocate sette stazioni tematiche informative, in una successione tale da costituire un possibile itinerario di visita e caratterizzate da una forte integrazione con il tessuto urbano.

I temi illustrati dalle stazioni riguardano le vicende inerenti l'impegno della Olivetti nel campo dell'architettura, dell'urbanistica, del disegno industriale e della grafica pubblicitaria e i contesti culturali in cui queste vicende si collocano.

L'architettura della Olivetti non è il lavoro di una personalità singola. Molti architetti, ingegneri ed artisti hanno dato la loro impronta individuale alle costruzioni della Società Olivetti. Il suo interesse per l'architettura comincia negli anni Trenta quando la fabbrica si stava riorganizzando ed una nuova politica nella produzione e nel design generale veniva adottata. In quel periodo nel focalizzare il problema della pianificazione regionale, Adriano Olivetti aveva cooperato da vicino con diversi gruppi di architetti, la cui preoccupazione era quella di trovare nuove espressioni che rompessero con le radici della tradizione accademica italiana. La fiducia di Adriano Olivetti in un determinato gruppo di artisti non diventò mai un'abitudine, per questo motivo mai si parlò di una progettazione ripetitiva. Numerosi architetti con diversi punti di vista furono via via coinvolti tanto più a lungo quanto più era creativa la loro personalità⁴.



⁴ Informazioni tratte dal sito www.maam.ivrea.it

Si veda, inoltre, la mostra fotografica virtuale sulle architetture di Ivrea dal titolo: "Memorie di Adriano", www.domusweb.it/it/photo-essays/memorie-di-adriano/



SAN BERNARDINO E I SUOI AFFRESCHI



Nell'oltredora (varcato il Ponte Nuovo - o della Duchessa Isabella, aperto nel 1860 per il collegamento con la stazione ferroviaria), proseguendo su corso Nigra e poi su via Jervis, oltre la stazione, si incontra il sottopassaggio che conduce alla chiesa e al convento di San Bernardino.

La chiesa, già parte di un monastero francescano del XV secolo, conserva un ciclo di affreschi, importante testimonianza dell'arte di fine XV - inizi XVI secolo in Piemonte, dipinto da Giovanni M. Spanzotti, che illustra in venti scene, collocate intorno al grande riquadro della Crocifissione, *la vita e passione di Cristo*. La chiesa originaria presentava pianta quadrata con volte a crociera, il convento comprendeva due chiostri, un dormitorio, un refettorio e alcuni ambienti adibiti a laboratorio. Al 1465 datano alcune opere di ampliamento: la costruzione di un'ulteriore navata e di due cappelle laterali, e la sopraelevazione della copertura per ricavare uno spazio per il coro.

Posto sotto la protezione dei Savoia durante il XV secolo, il monastero conobbe un periodo di decadenza verso la fine del secolo successivo. Nel 1704, durante l'assedio di Ivrea, chiesa e convento subirono ampie devastazioni a opera delle truppe di Vendôme; ulteriori danni si aggiunsero nel 1793 e, a seguito della conquista da parte di Napoleone, i due edifici religiosi furono sconsacrati e adibiti a deposito agricolo.

Nel 1910 Camillo Olivetti acquisì le strutture. Qualche decennio più tardi, negli anni Cinquanta, Adriano Olivetti promosse un progetto di riconversione dell'area a favore di attività sociali per i dipendenti e sottopose a debito restauro gli affreschi di Spanzotti. Alla destra della chiesa sorge la *Mensa centrale Olivetti* (progettata da Gardella nel 1953-54), di fronte il *Centro dei servizi sociali* (Figini e Pollini, 1955-59)⁵.

⁵ Touring club italiano, *Piemonte*, Milano-Roma, TCI-La Biblioteca di Repubblica, 2005, voce *Ivrea*; Rovereto, Adele, *Il convento di San Bernardino in Ivrea e il ciclo pittorico di Gian Martino Spanzotti*, ricostruzione grafica di Francesco Corni, Ivrea, Priuli & Verlucca, 1990

LE ALTRE EMERGENZE CITTADINE

Il Castello. Situato nella parte alta della città, noto come “castello dalle rosse torri”, è una struttura imponente, costruita nel 1358 su committenza di Amedeo VI di Savoia. La costruzione si inserisce nel complesso delle sedi del potere politico e religioso: il Capitolo vescovile, il Comune (Palazzo della Credenza) e la Cattedrale. La torre del mastio rimase mozza nel 1676 a seguito di un fulmine che causò un'esplosione uccidendo alcune persone. In seguito modificato, fu adibito a carcere dal 1750 al 1970. Vi si ammirano i camminamenti di ronda, mentre lo stemma della famiglia Savoia si trova su di una bifora ad archi trilobi.



La Cattedrale. Ritrovamenti archeologici inducono a ritenere che sopra l'altura su cui sorge il Duomo fosse già presente, fin dal I secolo a.C., un tempio romano in asse con il sottostante teatro. Il tempio fu trasformato in chiesa cristiana tra il IV e il V secolo, quando nacque la diocesi di Ivrea. La chiesa fu ingrandita verso il 1000 dal vescovo Warmondo: ne possiamo apprezzare i due campanili romanici, le colonne del deambulatorio e la cripta affrescata (nella quale si trova un sarcofago romano). In seguito al terremoto del 1117 la cattedrale fu riedificata, mutando il proprio aspetto. Nel 1516 il vescovo Bonifacio Ferrero fece erigere una nuova facciata porticata, che nel 1854 venne sostituita da un prospetto neoclassico.



Torre Santo Stefano. Originariamente fu il campanile dell'omonima abbazia benedettina (in stile romanico) dell'XI secolo, costruita per volere del vescovo Enrico, della quale poco si conosce. L'abbazia venne distrutta in parte durante il dominio francese nel 1558 e successivamente, nel 1757, dal conte Perrone, il quale volle ampliare il giardino del suo palazzo (oggi Tribunale). Si fece eccezione per la torre campanaria, che oggi si trova nei giardini pubblici e di recente è stata restaurata.



L'ARCHIVIO NAZIONALE DEL CINEMA D'IMPRESA

Nel 2005 a Ivrea viene istituito l'**Archivio Nazionale Cinema d'Impresa**, in convenzione tra il **Centro Sperimentale di Cinematografia**, la Regione Piemonte, il Comune di Ivrea e Telecom Italia Spa, per la conservazione e la diffusione dei documenti visivi realizzati in ambito d'impresa. L'Archivio, che ha sede nell'ex asilo olivettiano progettato da Mario Ridolfi, conserva circa 50.000 rulli di film realizzati a partire dai primi anni del Novecento da imprese come Borsalino, Breda, Edison, Eni, Innocenti, Montecatini, Fiat, Olivetti, Birra Peroni, Breda, AEM-gruppo A2A, Necchi, Metropolitana Milanese; enti di ricerca come l'Enea; case di produzione pubblicitaria come Film Master e Rectafilm.

Il cinema industriale ha rappresentato dagli anni Trenta agli anni Ottanta un settore importante della politica aziendale e ha prodotto migliaia di documentari che oggi costituiscono un patrimonio prezioso per ricostruire la storia economica e sociale dell'Italia e più complessivamente la memoria del nostro tempo. La riscoperta degli archivi industriali consente inoltre di valorizzare ambiti produttivi del cinema italiano a lungo dimenticati, reintegrando nelle filmografie le opere realizzate per il cinema d'impresa da importanti cineasti, come Michelangelo Antonioni, Alessandro Blasetti, Paolo e Vittorio Taviani, Silvio Soldini, Nelo Risi, Valentino Orsini, Ermanno Olmi, e contribuendo a far conoscere il lavoro di documentaristi come Giovanni Cecchinato, Vittorio Nevano o Victor de Sanctis.

L'Archivio collabora con festival e rassegne in Italia e all'estero (dalla Biennale di Venezia a Piemonte Movie, dalla Filmoteca de Madrid al Nederland Filmmuseum); con università e centri di ricerca (Facoltà di economia Marco Biagi, Università del Salento) e con la Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni Culturali. CIAN ha inoltre iniziato a collaborare a progetti produttivi, realizzando, con Route 1, il documentario *Cinefiat* (2011)⁶.

⁶ Informazioni tratte dal sito www.fondazionecsc.it



PROPOSTE BIBLIOGRAFICHE DI APPROFONDIMENTO

Architetture olivettiane a Ivrea : i luoghi del lavoro e i servizi socio-assistenziali di fabbrica / Daniele Boltri ... [et al.]. – Ivrea : Fondazione Adriano Olivetti ; Roma : Gangemi, 1998. – 290 p. : in gran parte ill. ; 24 cm. – ISBN 8874488262

Architetture per l'infanzia : asili nido e scuole materne in Italia 1930-1960 / a cura di Luca Quattrocchi. – Torino [etc.] : Allemandi, 2009. – 187 p. : ill. ; 24 cm. – ISBN 9788842216209

Bellotto, Adriano

La memoria del futuro : film d'arte, film e video industriali Olivetti: 1949-1992 / Adriano Bellotto. – [S. l.] : Fondazione Adriano Olivetti, c1994. – 299 p. ; 23 cm

Beni fotografici : archivi e collezioni in Piemonte e in Italia / a cura di Dimitri Brunetti. – Torino : Centro Studi Piemontesi, 2012. – 306 p., XVI p. di tav. color. : ill. ; 21 cm. – (Archivi e biblioteche in Piemonte ; 2). – ISBN 9788882621889

Bigiaretti, Libero

Scritti e discorsi di cultura industriale / [Libero Bigiaretti] ; a cura di Cristina Tagliaferri ; postfazione di Giuseppe Lupo. – [Matelica] : Hacca, 2010. – 149 p. : ill. ; 21 cm. – (Novecento.0 ; 31). – Contiene portfolio fotografico e documentario. – ISBN 9788889920565

Bottinelli, Silvia

SeleArte (1952-1966) : una finestra sul mondo : Ragghianti, Olivetti e la divulgazione dell'arte internazionale all'indomani del fascismo / Silvia Bottinelli. – Lucca : Fondazione Ragghianti studi sull'arte : Pacini Fazzi, 2010. – 256 p. : ill. ; 28 cm. – (Scripta contemporanea ; 1). – ISBN 9788889324271

Butera, Federico - de Witt, Giovanni

Valorizzare il lavoro per rilanciare l'impresa : la storia delle isole di produzione alla Olivetti negli anni '70 / Federico Butera, Giovanni de Witt. – Bologna : Il Mulino, 2011. – 452 p. ; 21 cm. – (Studi e ricerche dell'Associazione Archivio storico Olivetti)

Caizzi, Bruno

Gli Olivetti / Bruno Caizzi. - Torino : Utet, 1962. - 395 p. : ill. ; 24 cm. - (La vita sociale della nuova Italia ; 2)

Castagnoli, Adriana

Essere impresa nel mondo : l'espansione internazionale della Olivetti di Camillo e Adriano / Adriana Castagnoli ; prefazione di Valerio Castronovo. - Bologna : Il Mulino, 2012. - 270 p. : ill. - ISBN 9788815240675

Costruire la città dell'uomo : Adriano Olivetti e l'urbanistica / a cura di Carlo Olmo ; presentazione di Laura Olivetti. - Torino : Edizioni di Comunità, c2001. - XVI, 281 p. : ill. ; 27 cm. - Pubbl. in occasione di una mostra tenuta a Ivrea nel 2001. - ISBN 882450633X

Design process: Olivetti 1908-1983. - Milano : Edizioni di Comunità, 1983. - XIX, 400 p. : ill. ; 22x28 cm. - Pubbl. per il 75° anniversario dell'Olivetti

Gallino, Luciano

L'impresa responsabile : un'intervista su Adriano Olivetti / Luciano Gallino ; a cura di Paolo Ceri. - Torino : Edizioni di Comunità, 2001. - VIII, 149 p. ; 21 cm. - (Confini di Comunità ; 10). - ISBN 8824506240

Labó, Mario

L'aspetto estetico dell'opera sociale di Adriano Olivetti / Mario Labò : inglese di Michael Langley. - Milano : Gorlich, 1957. - 65 p. : ill. ; 21x22 cm

Lavista, Fabio

La stagione della programmazione : grandi imprese e Stato dal dopoguerra agli anni Settanta / Fabio Lavista ; prefazione di Luciano Cafagna. - Bologna : Il Mulino, 2010. - 470 p. ; 22 cm. - (Studi e ricerche dell'Associazione Archivio storico Olivetti). - ISBN 9788815133779

Musso, Stefano

La partecipazione nell'impresa responsabile : storia del Consiglio di gestione Olivetti / Stefano Musso. - Bologna : Il Mulino, 2009. - 341 p. ; 22 cm. - (Studi e ricerche dell'Associazione Archivio storico Olivetti). - In appendice: Documenti

Ochetto, Valerio

Titolo e contributi: Adriano Olivetti / Valerio Ochetto. - Milano : Mondadori, 1985. - 331 p., [16] p. di tav. : ill. ; 23 cm. - (Le scie)

Olivetti, Adriano

Città dell'uomo / Adriano Olivetti ; prefazione di Geno Pampaloni. - Milano : Edizioni di Comunità, 1960. - 299 p. ; 23 cm

Olivetti, Camillo

Lettere americane / Camillo Olivetti. - Milano : Edizioni di Comunità, 1968. - XVI, 265 p. ; 18 cm

Olivetti : 1908-1958 / [a cura di Riccardo Musatti, Libero Bigiaretti, Giorgio Soavi]. - Ivrea : Olivetti, 1958. - 190 p. : ill. ; 29 cm

Olivetti: una bella società / a cura di Manolo De Giorgi, Enrico Morteo ; saggi di Enrico Morteo ... [et al.]. - Torino [etc.] : Allemandi, c2008. - 258 p. : ill. ; 29 cm. - Catalogo della Mostra tenuta a Torino nel 2008. - In cop.: Torino 2008 World Design Capital. - ISBN 9788842216551

Ottieri, Ottiero

Donnarumma all'assalto : romanzo / Ottiero Ottieri. - Milano : Garzanti, 1972. - 253 p. ; 18 cm. - (I Garzanti ; 372)

Sinisgalli, Leonardo

Pagine milanesi / Leonardo Sinisgalli ; a cura di Giuseppe Lupo. - [Matelica] : Hacca, 2010. - 118 p. ; 21 cm. - (Novecento.0 ; 28). - ISBN 9788889920527

Uomini e lavoro alla Olivetti / a cura di Francesco Novara, Renato Rozzi, Roberta Garruccio ; postfazione di Giulio Sapelli. - Milano : B. Mondadori, c2005. - 638 p. ; 21 cm. - (Sintesi). - ISBN 8842492159

Vinti, Carlo

Gli anni dello stile industriale 1948-1965 : immagine e politica culturale nella grande impresa italiana / Carlo Vinti. - Venezia : Marsilio : IUAV, 2007. - 350 p. : ill. ; 22 cm. - ISBN 9788831791090

Zorzi, Renzo

Egidio Bonfante : un pittore alla Olivetti / Renzo Zorzi ; a cura di Eugenio Pacchioli. - Ivrea : Associazione Archivio storico Olivetti, c2003. - 135 p. : ill. ; 27 cm. - In cop.: Regione Piemonte

A cura di MAB Piemonte



Officine ex Olivetti

Finito di stampare nel mese di settembre 2012